



DARIO FO

Hanno tolto credibilità a una causa giustissima

RAFFAELE INDOLFI

Sono dei folli». Dario Fo bolla gli avvelenatori dei panettoni. «Non è così che si combatte la manipolazione genetica». L'attore, premio Nobel per la Letteratura, è uno dei protagonisti della lotta contro i manipolatori della natura. «Lotta che è possibile fare in Italia. E lo dimostrano i dibattiti, le manifestazioni che si tengono su questo tema. Ma ora temo che la prossima volta che parteciperò ad un dibattito del genere mi prenderanno a panettoni in faccia... Chi ha avvelenato i panettoni ha conseguito l'effetto contrario di quello che si prefiggeva di ottenere. Voleva che si parlasse delle manipolazioni genetiche e, invece, ha reso antipatico il movimento che le combatte».

È l'effetto inevitabile delle azioni terroristiche?

«E sì. Si ripete quello che avveniva col terrorismo politico. Le lotte non si fanno mai col botto. La gente deve essere portata a ragionare. Col botto quello che entra da un orecchio esce subito dall'altro. Ma questi sono dei pazzi, non lo capiscono».

Lei non è d'accordo con chi sostiene che non ci sarebbe stato altro modo per far parlare stampa e televisioni di manipolazioni genetiche?

«È perché non c'era? In Italia si discute da tempo. Gli strumenti per opporsi ci sono. Il Parlamento europeo per esempio ed anche il nostro hanno posto l'alt alle clonazioni. In Italia certi prodotti manipolati sono proibiti. Il botto non serviva».

E lo dimostra quello che sta succedendo.

«Gli ecoterroristi hanno creato solo delle vittime. Non hanno avvelenato solo quei due panettoni, ma rovinato il Natale di tantissimi italiani. Hanno fatto perdere il lavoro agli operai della fabbrica che produceva i panettoni, mentre rischia l'impopolarità la stessa causa degli ambientalisti».

Ora che succederà?

«Che bisognerà lavorare per superare i guasti prodotti dal botto, dalla scelta emozionale di chi, come questi ecoterroristi, si muove con la logica: o la va o la spacca. Non è così che si affrontano battaglie complesse e delicate come sono quelle della protezione dell'ambiente e del rispetto della natura, dove la gente ha bisogno di essere sensibilizzata, di capire, non certo di essere spaventata. Così si fa solo il gioco del nemico. Cioè delle multinazionali».



IL MATTINO
VIA CHIATAMONE 65
80121 NAPOLI NA
n. 341 14-DIC-98

FURIO COLOMBO

Nulla giustifica chi attenta alla vita

Sono terroristi e basta. Non ci ingannano con quella parola "eco" di cui si fregiano. La stessa natura in nome della quale gli ecoterroristi dicono di agire, se potesse in qualche modo parlare, li condannerebbe perché il terrorismo è sempre strage e morte di innocenti». Per Furio Colombo, giornalista, scrittore, parlamentare dell'Ulivo, non ci sono mai buone ragioni che possano giustificare il terrorismo. E lui, che è un ottimo conoscitore degli Stati Uniti, dove l'ecoterrorismo è nato, mette in guardia dai pericoli di un fenomeno niente affatto romantico e inoffensivo. «Se negli Stati Uniti - ricorda - non ci sono stati morti, lo si deve solo al valore dei medici che hanno curato i neonati finiti al pronto soccorso perché le mamme avevano dato loro da mangiare le pappine avvelenate dagli ecoterroristi».

Un rischio che in Italia non si è corso, se è vero che i panettoni avvelenati siano solo quei due fatti arrivare all'Ansa di Firenze e di Bologna.

«E chi dice che non c'era pericolo? Bastano già solo quei due panettoni a concretizzarlo. Qualcuno avrebbe potuto aprirli, mangiarne un pezzo. No, no. Non ci sono ragioni che possano giustificare questi avvelenatori. Non ce l'hanno i terroristi islamici che pure uccidono in nome di Dio, figuriamoci gli ecoterroristi. Non si può essere teneri, comprensivi con chi attenta alla vita della gente».

Eppure c'è chi dice che se i metodi sono sbagliati...

«Per carità. Non voglio sentirla questa solfa. Non cadiamo negli errori del passato. Qui non ci sono ambientalisti che sbagliano, questi sono solo terroristi».

Non è vero che la natura, l'ambiente in cui viviamo, vengono manipolati, stravolti?

«Certamente. Ma io non accetto che questo discorso vengano a farmelo dei terroristi. Io con loro non parlo. Li condanno, li isolo, li metto in condizione di non nuocere».

Ma intanto hanno avvelenato il Natale.

«Di tantissima gente che lavora e che per festeggiare il Natale non ha che il panettone, non certo i soldi per andare alle Maldive o partecipare ai cenoni nei grandi alberghi di Parigi, di New York o delle più famose località sciistiche».

[r. ind.]

“ Il Nobel
La gente va sensibilizzata non certo spaventata

“ Il deputato
Negli Usa solo per caso non ci fu una strage